

L'INTERVISTA

Minelli, presidente dell'Alleanza della Cooperazione Lombarda: «Blocco licenziamenti non è la soluzione. Ma nemmeno la libertà di lasciare a casa. Una via? Le imprese acquisite e rigenerate dai lavoratori» Appello alla Regione

**Sindacati e coop, patto per «workers buyout»**

Promuovere lo sviluppo delle aziende «workers buyout». E la cooperazione come risposta alla sfida di preservare lavoro, conoscenze, base produttiva. Per ripartire, insieme, dentro e oltre l'emergenza Covid. È l'obiettivo dell'accordo firmato nel maggio scorso dall'Alleanza della Cooperazione Lombarda (che riunisce Agci, Confcooperative e Legacoop) con Cgil, Cisl e Uil Lombardia. Un protocollo che chiama all'impegno condiviso - e chiede l'impegno della Regione - per aiutare la nascita e lo sviluppo delle imprese acquisite e rigenerate dai lavoratori.

# «Politiche attive, no assistenzialismo» Le cooperative: così salviamo il lavoro

LORENZO ROSOLI

**P**romuovere «serie politiche attive del lavoro» per preservare base produttiva, *know how* e occupazione nello scenario di crisi innescato dalla pandemia. E puntare sempre più sul «modello» rappresentato dalle «imprese acquisite e rigenerate dai lavoratori in cooperativa», le cosiddette *Workers buyout*. Ecco cosa propone, per voce del suo presidente Massimo Minelli, l'Alleanza della Cooperazione Lombarda, che dall'aprile scorso riunisce Agci, Confcooperative e Legacoop Lombardia. A luglio ripartiranno i licenziamenti. C'è chi auspica il prolungamento del blocco. Quale è la posizione in materia e quali le proposte dell'Alleanza? Bisogna essere chiari su questo punto, il blocco dei licenziamenti non è la soluzione alla crisi. Per contro non è pensabile assecondare chi chiede immediata «libertà di licenziamento». Non abbiamo bisogno in questo momento anche di una crisi sociale. Va superata però la sola logica dell'assistenzialismo, le risorse vanno dirottate su politiche attive del lavoro serie, mirate. Persone e lavoro devono tornare al centro. Di recente l'Alleanza ha siglato

un'intesa con Cgil, Cisl e Uil Lombardia per promuovere insieme il «workers buyout» (Wbo). Perché guardate con favore a questa soluzione? Perché l'alternativa è chiudere, è rimanere a casa. Il modello delle imprese acquisite e rigenerate dai lavoratori in cooperativa è un'opportunità. E non parliamo per forza di aziende in fallimento, ma di situazioni in cui semplicemente l'azienda chiude perché non ci sono figli o nipoti che vogliono o possono mandarla avanti. C'è poi il tema delle imprese

confiscate che potrebbero rinascere proprio grazie a questo strumento. I lavoratori, diventando soci, eviterebbero così la perdita del lavoro assumendosi la diretta responsabilità dell'impresa e assicurando la continuità anche di importanti segmenti produttivi. Quante sono le imprese Wbo nella nostra regione? Ne esistono attive oltre una trentina, compresa la prima e la più longeva, nata quasi 40 anni fa proprio in Lombardia. Quale impegno vi assumete? E cosa chiedete alla Regione?

Con i nostri professionisti, in collaborazione con i sindacati, stiamo attivando una *task force* per affiancare tempestivamente i lavoratori che intendono rilevare aziende o rami aziendali in crisi. A disposizione dei Wbo il governo ha messo 25 milioni di euro nella Nuova Marcora. Noi chiediamo alla Regione, in questo delicato momento di crisi, di farne uno strumento centrale delle politiche attive del lavoro, attivando anche un apposito fondo di rotazione. Come trasformare questa stagione segnata dall'emergenza

Covid e dal suo drammatico impatto sociale, economico e occupazionale in opportunità di cambiamento e rinascita? Può essere il tempo di una nuova politica economica? In particolare: quali iniziative suggerite perché le aziende siano aiutate a investire nella transizione ecologica e digitale? Abbiamo apprezzato la scelta dell'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, di andare verso una nuova visione di politica economica con nuove misure per la patrimonializzazione delle imprese

e di stimolo per quelle aziende che intendono investire nella transizione ecologica e digitale. Ma chiediamo uno sforzo di discontinuità alla finanziaria regionale Finlombarda con interventi più sartoriali. Per rilanciare l'economia lombarda, la sua capacità di innovazione e inclusione, servono nuove politiche attive del lavoro, strumenti finanziari rinnovati, nuove e più efficaci *policy* sussidiarie al servizio dell'economia reale e territoriale. Il mondo della cooperazione, che di questa economia è espressione e sinonimo, cosa chiede e cosa propone? In un momento in cui la liquidità è ampia e disponibile, non è più sufficiente che Finlombarda svolga un ruolo di semplice finanziatore. Occorre uno sforzo oltre agli investimenti: una partecipazione al capitale sociale di quelle imprese che vogliono rischiare sull'innovazione. Come? Con una logica nuova: un'intesa strategica tra gli strumenti finanziari regionali e quelli dei diversi sistemi imprenditoriali e di finanza territoriale: ad esempio nel caso dei *workers buyout* con l'investitore istituzionale Cfi (Cooperazione finanza impresa, nata nel 1986 con l'entrata in vigore della legge Marcora; partecipata e vigilata dal Ministero dello Sviluppo Economico, ha lo scopo di promuovere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative di produzione e lavoro e di cooperative sociali, ndr) e con Bcc, le Banche di credito cooperativo vicine alle comunità e radicate sui territori.



Sopra: Massimo Minelli, presidente dell'Alleanza della Cooperazione Lombarda. A lato: la Patroline di Albavilla (Como), «workers buyout» nata nel 2016 grazie ai dipendenti di un'impresa in fallimento

**Una «Alleanza» per dar voce e futuro a 3.633 cooperative**

Si chiama «Alleanza della Cooperazione Lombarda». E ha visto la luce il 12 aprile scorso grazie alla concorde iniziativa di Agci, Confcooperative e Legacoop Lombardia. Si tratta delle tre principali associazioni nel mondo della cooperazione, che insieme raccolgono il 90% delle cooperative della nostra regione. In valore assoluto: 3.633 cooperative, con un volume d'affari complessivo che sfiora i 16 miliardi di euro, e che contano 1,6 milioni di soci e 143mila occupati. Primo presidente della neonata Alleanza, è stato eletto Massimo Minelli, attuale presidente di Confcooperative Lombardia. Quali co-presidenti sono stati designati Attilio Dadda e Cinzia Sirtoli, presidenti rispettivamente di Legacoop e Agci Lombardia.

fari complessivo che sfiora i 16 miliardi di euro, e che contano 1,6 milioni di soci e 143mila occupati. Primo presidente della neonata Alleanza, è stato eletto Massimo Minelli, attuale presidente di Confcooperative Lombardia. Quali co-presidenti sono stati designati Attilio Dadda e Cinzia Sirtoli, presidenti rispettivamente di Legacoop e Agci Lombardia.

CONSIGLIO PASTORALE DECANALE

## Educazione e inclusione, le sfide di Sesto

«Il ramo di mandorlo», lettera alla città: tante emergenze ma anche molti segni di speranza

PIERFRANCO REDAELLI

È una disamina attenta, che non nega i problemi ma offre speranza, la «Lettera alla città» letta ieri sera dal decano don Roberto Davanzo nella messa delle 21 per la festa di San Giovanni Battista patrono della città di Sesto San Giovanni. Un documento sottoscritto dal Consiglio Pastorale Decanale, che trova al suo interno le 9 parrocchie cittadine. La lettera che verrà distribuita domenica si intitola «Il ramo di mandorlo», fa riferimento alle parole del profeta Geremia all'inizio della sua missione. Lui, il profeta delle minacce e delle lamentazioni è

invitato da Dio ad osservare un ramo di mandorlo con i primi segni della primavera ad indicare che il Signore vigila per realizzare la sua Parola. «Come Chiesa sentiamo - si legge nella lettera - il bisogno e la necessità di donare una parola di speranza e di novità di vita in questo tempo nel quale appaiono spiragli di luce dopo le tenebre dalle quali cerchiamo di uscire». L'anno scorso era stato l'anno del silenzio, questo è quello del «ringraziamento» per le tantissime persone che hanno saputo continuare a rimanere al loro posto, a svolgere il loro lavoro e servizio per gli altri. Ma è nel presente che si

Resa nota dal prevosto don Davanzo, la missiva esamina la situazione post pandemia e ne analizza le difficili eredità. E indica le vie attraverso cui costruire una comunità più solidale. Primo passo? Recuperare la «stestesità»

concentra la lettura della Chiesa di Sesto. Una Chiesa che vede la città colpita da alcune «emergenze». In primis quella «sanitaria»: «Oltre alla cura ci sia anche la prendersi cura». E poi quella «spirituale e culturale» che chiede «un supplemento di sapienza per non immiserirsi nelle piccole questioni». Una terza emergenza è quella delle «varie povertà e fragilità» e «il bene comune è

tale quando non lascia indietro le persone più fragili». L'emergenza lavoro e casa, per cui servono «soluzioni nuove e creative». E infine, l'emergenza «educativa» che tocca tutte le fasce d'età. Uno sguardo di verità, insomma. A cui fa seguito un invito alla speranza. Partendo da alcuni punti saldi. La Memoria innanzitutto «Solo se insieme sapremo custodire la memo-

ria della nostra storia e dei valori che ci ha consegnato - ha detto don Davanzo - sapremo intraprendere con frutto i cambiamenti e il cammino che ci attende, riscoprendo e vivendo la «stestesità», (molto cara a tanti nostri cittadini come monsignor Luigi Olgiatei e Giovanni Bianchi), che era espressione di «solidarietà nella differenza». Un altro passo è quello dell'inclusione che porti dal dialogo alla fraternità. «Come Chiesa abbiamo sempre più compreso che questo aspetto del volto di Sesto (...) può essere il luogo di una crescita reciproca e feconda». Anche con nuovi attori come le altre comunità cristiane e la comunità

musulmana. «Invitiamo tutti - si legge nella lettera - a superare le paure, le diffidenze, spesso ideologizzate, e costruire processi di incontro e di fraternità». Infine l'educazione. «Un patto che sentiamo urgente - conclude don Davanzo - particolarmente in questo «cambio d'epoca» dove i ragazzi troppo spesso sperimentano una solitudine in cui sono totalmente ruscchiaty e spinti a chiudersi nella «rete», nei «social media»; la sfida è affrancarli dalla condizione di consumatori passivi di tutto ciò che passa nello schermo del loro telefonino, per diventare cittadini adulti e responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In città e in regione

BERGAMO

**Cassazione: va licenziato il bidello che non pulisce le aule**

È da licenziare il bidello che non fa le pulizie a scuola. Lo dice la Corte di Cassazione che si è pronunciata sul ricorso presentato da C.G. contro le sentenze del Tribunale di Bergamo prima e della Corte d'Appello di Brescia poi, che avevano respinto la sua impugnazione contro il licenziamento intimato dal ministero dell'Istruzione. Professori e studenti avevano segnalato la mancata pulizia delle aule, ma lui si era difeso: riteneva che le pulizie non fossero «di sua competenza» dovendosi occupare solo «dell'accoglienza e della sorveglianza degli alunni e del pubblico e della custodia dei locali scolastici».

MILANO

**Nuovo corso di formazione per diventare sviluppatori Microsoft**

Sono aperte le iscrizioni per partecipare al nuovo corso di formazione da remoto per i giovani tra 18 e 29 anni che vogliono diventare sviluppatori Microsoft.net. Il corso verrà erogato gratis da Generation Italy, fondazione no-profit creata nel 2018 dalla società internazionale di consulenza strategica McKinsey&Company. Il corso sarà erogato da remoto da lunedì.

LINEA BRESCIA-ISEO-EDOLO

## Nel 2023 in funzione i primi sei treni a idrogeno



Ieri la presentazione alla Camera Per l'Ad di Fnm Piuri è prevista la realizzazione di centrali per la produzione di idrogeno, destinate inizialmente ai nuovi convogli a energia pulita, con un investimento preliminare complessivo di circa 300 milioni

Il gruppo Ferrovie Nord Milano (Fnm) ha presentato ieri alla commissione Attività Produttive della Camera il progetto H2iseo in Valcamonica, che sarà la «prima Hydrogen Valley italiana», lungo la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo di Ferrovienord. L'idea è ambiziosa e rappresenta per Regione Lombardia, che controlla Fnm, un investimento importante nel settore della mobilità pubblica sostenibile. Il progetto, ha spiegato il direttore generale Marco Piuri, che è anche amministratore delegato della controllata Trenord, prevede l'acquisto di 6 treni Alstom alimentati a idrogeno entro il 2023 per la linea non elettrificata Brescia-Iseo-Edolo, con l'opzione su altri 8 per sostituire l'intera flotta diesel. È prevista la realizzazione di centrali per la produzione di idrogeno, destinate inizial-

mente ai nuovi convogli a energia pulita, con un investimento preliminare complessivo di circa 300 milioni. Gli obiettivi sono «lo sviluppo di una filiera economica e industriale dell'idrogeno, a partire dal settore della mobilità, l'avvio della conversione energetica di un territorio e la completa decarbonizzazione di una parte significativa del trasporto pubblico locale», ha sottolineato Piuri. «Ora - ha aggiunto - è necessario un quadro stabile di regole tecniche ed economiche e la definizione delle modalità di accesso ai finanziamenti che il Pnrr già riconosce a questo progetto». Il primo impianto di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno, alimentato a biogas, sarà realizzato entro il 2023 a Iseo (Brescia). Ne seguiranno «uno o due» per l'idrogeno ver-

de lungo il tracciato della linea entro il 2025. È prevista anche la conversione a idrogeno del trasporto pubblico locale, a partire dai circa 40 mezzi di FnmAutoservizi (100% Fnm), con la possibilità di aprire all'utilizzo alla logistica e ai privati. Per il progetto Fnm ha sottoscritto protocollo d'intesa con A2a, Enel Green Power, Eni, Sapio e Snam. La ferrovia Brescia-Iseo-Edolo è in pratica una linea ferroviaria di proprietà regionale a scartamento ordinario che collega la città di Brescia al Lago d'Iseo e alla Valle Camonica. La linea è storica ed è appunto gestita da Ferrovienord. Il servizio passeggeri è espletato da Trenord, mentre quello merci da DB Schenker Rail Italia. Alla linea appartiene anche la diramazione Bornato-Rovato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLA DIFESA  
BRIGATA DI SUPPORTO AL (HQ) NRDC-ITA  
DIREZIONE DI INTENDENZA  
ESTRATTO - AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI GARA

Procedura di gara sopra soglia, con procedura ristretta, finalizzata all'individuazione degli Operatori Economici migliori offerenti con cui stipulare appositi accordi quadro relativi all'esecuzione di manutenzione, riparazioni e servizio di assistenza da eseguire sugli automezzi in carico ai Reparti dipendenti per un periodo di 30 mesi (24 mesi più eventuale opzione di rinnovo di 6 mesi).  
Importo base gara € 609.250,00 IVA esclusa così suddiviso: Lotto 1 € 130.250,00, Lotto 2 € 52.500,00, Lotto 3 € 292.500,00 e Lotto 4 € 134.000,00. Importi IVA esclusa.  
Amministrazione aggiudicatrice: Brigata di Supporto al (HQ) NRDC-ITA - Direzione di Intendenza - Via Per Busto n. 20 - 21058 Solbiate Olona (VA) tel. 0331/346140 - fax 0331/32212.  
Lotto 1 Operatore Economico aggiudicatario: ATL S.P.A. PIVA 01294330137. Punteggio totale acquisito 88,00 di cui 58,00 punteggio tecnico e 30,00 punteggio economico.  
Lotto 2 Operatore Economico aggiudicatario: AUTOFFICINA SANDRI S.R.L. PIVA 00144350246. Punteggio totale acquisito 83,04 di cui 54,00 punteggio tecnico e 29,04 punteggio economico.  
Lotto 3 Operatore Economico aggiudicatario: AUTOFFICINA SANDRI S.R.L. PIVA 00144350246. Punteggio totale acquisito 81,56 di cui 54,00 punteggio tecnico e 27,56 punteggio economico.  
Lotto 4 Operatore Economico aggiudicatario: AUTOFFICINA SANDRI S.R.L. PIVA 00144350246. Punteggio totale acquisito 84,00 di cui 54,00 punteggio tecnico e 30,00 punteggio economico.  
Gli Operatori Economici interessati potranno prendere visione della documentazione relativa all'aggiudicazione della procedura di gara in oggetto sul sito istituzionale di Forza Armata «www.esercito.difesa.it» alla sezione denominata «Bandi di gara» - «Comando Brigata di Supporto al NRDC ITA HQ» - «Ammissione esclusioni dalle gare» nonché «Esito di gara»  
IL CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE